

L'OPINIONE**RINNOVARE LA PARTECIPAZIONE
INCENTIVANDO LA TRASPARENZA**

Visto che la legge toscana sulla partecipazione scadrebbe se non prorogata, Massimo Morisi, il garante per la Comunicazione nel governo del Territorio, ha formulato un auspicio. Nella proroga va definito uno standard metodologico imprescindibile per far sì che la partecipazione sia il risultato di un processo ascendente, efficace e tempestivo. Nel clima conformista, la cosa appare quasi un atto di coraggio che affronta nel merito un nodo della convivenza.

Morisi afferma che, per irrobustire la democrazia rappresentativa, la partecipazione non deve ridursi ad informazione (che ne resta un prerequisito) ma deve essere una modalità ordinaria del governare, valutando le alternative in gioco. Bene. Però, la democrazia rappresentativa sarebbe contraddetta se la soluzione fosse stabilire che l'impegno dei cittadini comporta effettive modifiche delle ipotesi fatte dalle Amministrazioni.

Non va introdotta una mezzadria tra governi locali e cittadini "partecipanti" ma favorito un notevole cambio di mentalità amministrativa. Si deve smettere di guardare alla partecipazione, da parte dei governi locali come un'occasione conflittuale da manipolare; da parte dei cittadini come un'occasione di protesta per dar forza ai propri interessi senza curarsi dei vincoli della convivenza tra diversi. Intanto occorre la consapevolezza

za che la partecipazione porta a non contentarsi della politica di puro potere. Se si entra nella politica non di solo potere, è indispensabile che il giudizio del cittadino partecipante sia ben diverso da quello del tifoso, che è viscerale e non valuta programmi e risultati. Inoltre, va colto che una cosa è la partecipazione nelle scelte elettorali, quando sono presenti progetti alternativi. Ed una cosa è la partecipazione sul percorso di attuazione dei progetti elettorali scelti, quando la partecipazione rimane necessaria per definire operatività dell'amministrazione (anche importanti), per controllare gli sviluppi, per consigliare sulle opere straordinarie ma non per sovvertire l'impianto del programma vincitore.

Il rinnovo delle norme sulla partecipazione dovrebbe da una parte rafforzare gli strumenti di presentazione dei progetti di governo da sottoporre al voto, dall'altro dovrebbe incentivare la trasparenza (non l'incisività obbligatoria) dei frutti della partecipazione quotidiana, ad esempio imponendo che l'iter si concluda con un atto apposito (cioè accolto o respinto in tutto o in parte) così da concretizzare la trasparenza e dare materia al successivo giudizio dei cittadini. Allora sì che la democrazia rappresentativa ne sarebbe irrobustita.

Raffaello Morelli
Liberale